



Questo è il “Paese dei Balocchi”!

“...Vieni subito con me...” lo affrontò perentorio Lucignolo...

“... Non posso, devo andare a scuola: eppoi, dove?” rispose, sorpreso Pinocchio...

“Ah, caro mio, ti porterò in un luogo fantastico, senza libri né lezioni né tantomeno maestri bensì soltanto divertimenti e giostre e giochi di ogni genere; pensa che il Giovedì è festa completa e la settimana è composta di sei Giovedì più la Domenica: altro che scuola!”

“Ma davvero c’è un posto simile?” Azzardò sempre più interessato il burattino i cui fieri propositi di studio, all’udire di simili meraviglie, cominciavano a vacillare paurosamente....

“Eccome se esiste - rise spavaldo Lucignolo - è il Paese dei Balocchi...”

Dov’è facile sognare

Bergantino, un paesino del basso Polesine, è la capitale delle giostre

Nino Salani

“**Q**uand’ero piccolina, la vecchia zia Evelina, in cambio di un inchino, mi dava mezza lira...e allora me ne andavo di corsa sui bastion....e sul cavallo a dondolo cantavo una canzone...”. Le allegre note del motivetto cominciavano a percepirsi ad un tiro di schioppo dal paese, quasi ac-

carezzate dalla brezza che attraverso i pioppi lungo il fiume le intrufolava nei finestrini della corriera: svoltato il curvone sotto l’argine ecco, infine, apparire la lunga sagoma del campanile a sovrastare, con la sua cupola argentea, il rutilante carosello delle giostre, dei baracconi e di tutte le attrazioni stipate in

piazza, per l’occasione “enclave” esclusiva di suoni gioiosi ed ammiccanti luminose. Una “zona franca” per montagne russe e ruote giganti e palloncini multicolori e tiri a segno dalle armi procaci e burattinai e maghi paludati: tutto e tutti avvolti da un “tourbillon” dolciastro di mandorle croccanti e zucchero filato. Nella sagra del Patrono al pendant religioso tradizionale (processione, liturgie ecc.) si affiancava il divertimento più volgarmente profano: smentendo il detto, tra Santi e Fanti per qualche giorno scattava un tacito accordo di non belligeranza che si concludeva alla fine dei dì di festa quando il funambolico caravanserraglio levava le tende verso l’ennesima tappa del suo continuo peregrinare. Dunque, fra i frequentatori del Luna Park c’è mai stato qualcuno che si sia chiesto cosa c’è dietro a tutto ciò e cioè di dove vengano e qual è la storia delle diverse, suggestive autopiste, tunnels delle streghe, quelle “mac-

chine” quasi animate di vita propria, in una parola, le giostre? La risposta è univoca, incontrovertibile: Bergantino!

Un piccolo paese di neanche tremila abitanti situato lungo il corso del Po nell'estrema propaggine occidentale di quel Polesine che si incunea fra le province di Mantova, Verona e Ferrara. Un paese apparentemente come tanti altri, ma qui si costruiscono sogni che addirittura si esportano: un'attività imprenditoriale alquanto singolare in questa area padana dalle origini prettamente rurali, sorta “ex novo” negli anni venti allorquando alcune famiglie del luogo in difficoltà economiche per la grave crisi del primo dopoguerra, si inventarono giostrai esercenti dello spettacolo viaggiante, riprendendo quand'anche ricollegandosi alle fiere itineranti medioevali e rinascimentali. Non c'è festa paesana o sagra che non comprenda, al suo interno un insieme più o meno vasto di giostre, essenziale elemento catalizzatore di pubblico per lo svago colto nel suo aspetto più popolare: da ciò il conseguente, necessario supporto di laboratori artigianali per la costruzione di piccole attrazioni inizialmente destinate al solo mercato locale. Ora il territorio di



Bergantino e dei paesi limitrofi, riconosciuto dalla regione Veneto come “Distretto della Giostra”, rappresenta, tra i centri internazionali del genere in questione, quello forse all'avanguardia nella progettazione e produzione per macchi-

nari da Luna Park sia mobili sia fissi, in grado di soddisfare le richieste provenienti da ogni continente con un'esportazione di circa il novanta per cento di tutto il prodotto. A Bergantino il pur vasto settore dei divertimenti trova adeguato riscontro; dagli immancabili cavallucci per bimbi alle giostre di vertigine, espressione della più avanzata tecnologia, ai lussuosi caravans e ai moderni sistemi di illuminazione ed ancora sofisticati mezzi di diffusione acustica, carri speciali per il trasporto degli impianti, ecc.: un'industria completa nei minimi dettagli. Memoria storica di tutto ciò il Museo Nazionale della Giostra e dello Spettacolo quale centro di ricerca e documentazione della cultura di piazza, un “excursus” delle vicissitudini storiche e sociali oltre che degli aspetti etnologici ed antropologici correlati alle manifestazioni artistiche dei girovaghi espresse in tempi e luoghi i più diversi e lontani. Conclusione? Luna Park che vai, Bergantino che trovi...Parola di Lucignolo.

Cavallino di legno di fine '800

La costruzione di una giostra

